

DOPO IL CASO DI CITTADELLA. Interviene l'associazione Genitori separati per la pari potestà

*FIGLI CONTESI*

Manuela Trevisani

Il presidente Lelli: «Nel 2010 avevo presentato una petizione in Parlamento per istituire la figura del difensore dei minori»

Figli contesi, amati e reclamati, oggetto di un amore che talvolta rischia di sfociare nel bisogno di possesso o, ancor peggio, arma di ricatto tra genitori separati. Le immagini del bambino di 10 anni prelevato con forza dalla polizia dalla sua scuola elementare di Cittadella nell'Alta Padovana, in esecuzione di un provvedimento del giudice, non possono lasciare indifferenti. Il piccolo stratonato, le grida della madre, la concitazione di quei minuti che ora rischiano di continuare a ripetersi per anni, sempre uguali a se stessi, nella mente di quel bambino.

Eppure c'era chi aveva cercato di mettere in guardia le istituzioni già parecchio tempo fa, nell'intento di evitare situazioni simili. «Ciò che è successo ci ha colpiti nel profondo del cuore: l'intervento non doveva essere realizzato così», è il commento di Renato Lelli, presidente dell'associazione Genitori separati per la pari potestà, che sottolinea tre lacune del «sistema», che hanno portato al drammatico episodio di Cittadella.

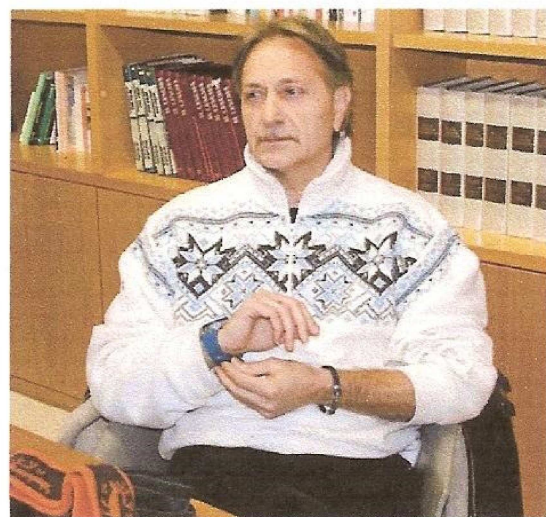
«Innanzitutto, è stato sbagliato il metodo: un figlio non può essere prelevato così, mentre si trova a scuola», sostiene Lelli. «Si sarebbero dovuti studiare con più accuratezza tempi e modi dell'azione per trasferirlo dal padre utilizzando metodi più umani: non dimentichiamo che i bambini sono soggetti di diritto, come stabilisce la Carta europea, e che il loro interesse deve venire prima di tutto».

L'associazione Genitori separati per la pari potestà, inoltre, da tempo sostiene la necessità di cambiare rotta rispetto all'affido del minore in caso di separazione dei genitori, passando da quello monogenitoriale a quello condiviso. «Il figlio deve poter stare in tempi uguali con il padre e con la madre, altrimenti il genitore "custode" si trova nella posizione di dettare le regole, a scapito dello stesso minore», spiega Lelli. «Nel 2007 avevo depositato in Commissione giustizia alla Camera e al Senato una petizione parlamentare per chiedere di sostenere il doppio domicilio e il mantenimento diretto del minore, proprio per evitare squilibri nei rapporti di forza tra i due genitori».

In particolare, secondo il presidente dell'associazione, il doppio domicilio agevolerebbe una maggiore presenza di entrambi, non più esclusi dalla vita del figlio. «Il mantenimento diretto, invece, prevede che sia il padre che la madre mantengano il bambino per capitoli di spesa che vengono loro assegnati», prosegue Lelli. «Attualmente, invece, il genitore che non ha in affido il bambino versa all'altro l'assegno di mantenimento, senza poter entrare nel merito di come i soldi vengono utilizzati».

Infine, c'è un ultimo aspetto che il presidente dell'associazione vuole sottolineare. «Ciò che è successo a Cittadella non si sarebbe verificato, se esistesse il difensore del minore», conclude Lelli.

«Nel 2010 ho depositato, sempre in Commissione giustizia alla Camera e al Senato, un'altra petizione parlamentare per chiedere di istituire questa figura: è intollerabile che i bambini, soggetti di diritto, non abbiano nessuno che li tuteli».



Renato Lelli, presidente dell'associazione Genitori separati